Oggi la conclusione del Congresso della S.E.D.

I compagni cinesi visitano i delegati italiani

Longo consegna a Wu Hsin-cian l'invito del PCI perchè una delegazione del PCC visiti l'Italia

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 20

La delegazione del P.C. cinese al VI Congresso della S.E.D. ha oggi reso visita alla delegazione del P.C.I. nella residenza di quest'ultima. La delegazione cinese era guidata dal compagno Wo Hsiu-cian membro del Comitato centrale, al quale il compagno Luigi Longo ha consegnato l'invito del P.C.I. affinchè il partito cinese mandi una propria delegazione di studio in Italia.

Come il compagno Longo ha avuto occasione di dire nel suo discorso al Congresso della S.E.D., con tale invito si vuole «offrire ai compagni cinesi il modo di osservare e di studiare — con contatto diretto con la realtà italiana e con fraterni scambi di informazione e di opinione — le condizioni, il contenuto, l'orientamento della nostra azione politica».

L'incontro, durato circa un'ora, si è svolto in un'atmosfera molto cordiale. La delegazione italiana aveva ieri visitato una fabbrica di materiali elettrici di Berlino democratica intrattenendosi a lungo con gli operai e i dirigenti, interessandosi alla vita della fabbrica, ai rapporti fra operai e direzione e ai molteplici problemi economici, umani e sociali di una azienda socialista.

La giornata domenicale ha costituito una pausa nei lavori del VI Congresso della SED, che si concluderanno domani. La presidenza del congresso e le delegazioni straniere, con alla testa Walter Ulbricht e Nikita Krusciov, si sono recate a deporre corone di fiori sulle tombe dei grandi dirigenti operai tedeschi sepolti nel cimitero di Friedrichsfelde: Karl Liebknecht, Rosa Luxemburg, Wilhelm Pieck.

Il capo della delegazione francese ha pronunciato un breve discorso, sottolineando che «dalla morte di Karl Liebknecht e di Rosa Luxemburg, sono avvenuti nel mondo grandi mutamenti: gli organizzatori del movimento socialista in Germania, le vittime dell'oppressione al tempo della Repubblica di Weimar, gli eroi della guerra civile spagnola, gli indomabili combattenti della lunga lotta contro il fascismo hitleriano e i fondatori del nuovo Stato tedesco socialisti, tutti hanno contribuito ad aprire la strada a questi mutamenti, di cui quello più decisivo è stata la rivoluzione d'Ottobre».

Dopo la cerimonia a Friedrichsfelde il corteo si è recato al monumento ai caduti sovietici, situato nel parco di Treptow.

Nel corso della giornata numerose delegazioni si sono recate a visitare la frontiera di Stato berlinese alla Porta di Brandeburgo e ad alcuni posti di controllo, intrattenendosi coi comandanti e coi soldati di frontiera in servizio.

Sulla stampa tedesca occidentale il congresso continua a trovare larga eco e si susseguono i commenti coi quali i pubblicisti federali cercano di interpretare i problemi di politica interna della RDT e di politica estera e di trarre oroscopi circa i possibili futuri sviluppi nella Repubblica democratica e sul piano internazionale. Da questi commenti risulta in particolare che ormai nessuno all'ovest dubita della solidità della RDT e che più che mai irreale appare che si possa arrivare alla soluzione della questione tedesca prescindendo dall'esistenza della RDT.

A Berlino ovest intanto continua la tempesta provocata dalla mancata visita di Brandt a Krusciov a Berlino democratica (il fallimento fu provocato dall'opposizione violentissima dei democristiani) e vi sono voci secondo le quali prima della partenza del primo ministro sovietico si possa arrivare a un incontro. Queste voci, pare, hanno ben poco fondamento, tuttavia vanno registrate per dovere di cronaca. Dietro Brandt e dietro al suo tentativo di prendere contatto con Krusciov si sono schierati la SPD di Berlino, mentre, dal canto suo, la CDU berlinese, per bocca del suo capo, il vice borgomastro Amrehn, ha ribadito la sua opposizione di principio e ha precisato che l'attuale polemica deve essere troncata. Amrehn si è lagnato in particolare che sia stata iniziata una raccolta di firme fra la popolazione di Berlino ovest a favore di un incontro di Brandt con Krusciov, giudicando tale raccolta di firme «una forma di pressione sulla libertà di decisione dell'uomo politico inammissibile nel sistema politico vigente».

Giuseppe Conato

BERLINO — Krusciov (a destra) e Ulbricht (sulla sinistra) con un gruppo di operai della città mineraria di Eisenhuettenstadt (Telefoto ANSA-l'Unità)

Indonesia

I comunisti nel Comitato governativo

GIACARTA, 20

Il presidente indonesiano Sukarno ha nominato un comitato di 14 membri col compito di assisterlo nel mantenimento dell'ordine pubblico quando, nel maggio prossimo, verrà revocata la legge marziale, in vigore da sei anni.

Del comitato, chiamato «Consiglio ausiliario della guida rivoluzionaria», fa parte tra l'altro il presidente del PC, Aidit.

Il PCUS solidale col PC tunisino

MOSCA, 20

La *Pravda* pubblica oggi una dichiarazione del CC del PCUS che critica la messa fuori legge del PC tunisino, la chiusura del giornale del partito ad opera del governo.

La dichiarazione afferma che «queste azioni antidemocratiche violano grossolanamente la costituzione della Tunisia che garantisce libertà di stampa e di associazione». La persecuzione dei comunisti in Tunisia giova solo ai colonizzatori e agli imperialisti e il CC del PCUS esprime la sua solidarietà ai comunisti tunisini insieme alla convinzione che essi continueranno a combattere per la causa della democrazia e del progresso.

Oslo

Gli scandinavi: «Dobbiamo rivedere la nostra posizione verso il MEC»

OSLO, 20.

La grave crisi provocata da De Gaulle nella Piccola Europa ha avuto immediate ripercussioni anche nei paesi scandinavi che avevano chiesto l'associazione al MEC in previsione dell'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato Comune. Nella capitale norvegese è stato annunciato oggi che i paesi scandinavi (alcuni dei quali — come è noto — fanno parte della zona di libero scambio creata dall'Inghilterra) riprenderanno in esame la loro posizione in merito all'adesione al MEC durante la riunione del Consiglio nordico che avrà luogo a Oslo il 13 febbraio.

Alla riunione del mese prossimo dovrebbero partecipare Svezia, Norvegia, Danimarca, Islanda e Finlandia.

In atto in tutta l'URSS

Conferenze del PCUS per il rinnovamento agricolo-industriale

Dalla nostra redazione

MOSCA, 20.

In tutta l'Unione Sovietica sono in corso, in questi giorni, le conferenze regionali di partito su base industriale ed agricola, secondo cioè la nuova struttura organizzativa che era stata approvata dall'ultima sessione plenaria del CC tenutasi a Mosca nello scorso novembre. Conferenze di partito per il settore industriale hanno avuto luogo nelle organizzazioni regionali di Mosca, Leningrado, Voronez, Gorki, Sverdlovsk, Mosk, Vladimir, Cita, Briansk, Celiabinsk, Ivanovo. Conferenze di partito agricole sono in pieno svolgimento a Mosca, Riazan, Leningrado, Oremburg, Novosibirsk, Kaluga, nella regione degli Altai e altrove.

Se per gli osservatori superficiali della vita sovietica queste conferenze sono un fatto di scarsa importanza da relegare nelle cronache della vita di partito, per noi riflettono invece, assieme alla riorganizzazione sistematica dei comitati popolari di controllo, l'aspetto politico principale della attuale attività del Partito comunista dell'URSS, dai cui risultati dipenderà il giusto orientamento della direzione dell'economia e della società sovietica in generale per i prossimi anni. In altre parole, in queste prime settimane del nuovo anno, è stato avviato un processo di rinnovamento forse poco appariscente in superficie ma diretto, in profondità e in prospettiva, a dare al paese la capacità di stimolare tutte le sue risorse inutilizzate e di crearne di nuove per permettergli di affrontare con successo gli impegni del piano ventennale e quelli parziali della competizione economica con l'Occidente.

Krusciov, al Comitato centrale di novembre, ricordando che il compito politico fondamentale dell'Unione Sovietica è quello di battere sul piano economico l'Occidente, aveva sottolineato la necessità di adeguare la struttura del partito a questo compito: il bisogno urgente, cioè, di trasformare un apparato organizzativo che, favorendo il permanere di abitudini superate e una meccanica scelta dei quadri, non corrispondeva più ai ritmi di sviluppo della società sovietica, ma anzi li frenava.

Cosa accade in queste conferenze regionali di organizzazione? Il partito vi assume il suo nuovo assetto «produttivo» dislocandosi nel paese, dal vertice fino alle sue manifestazioni capillari, in modo più dinamico e attivo, più legato ai fenomeni economici intesi come «obbiettivo politico fondamentale». In secondo luogo, attraverso normali elezioni, i compiti di direzione passano ai quadri di partito dotati di particolare competenza nei due settori economici, quello industriale e quello agricolo. Nel caso delle conferenze regionali in corso, assistiamo infatti alla sostituzione di quasi tutti i segretari di «obkom», legati alla vecchia struttura, con due nuovi segretari (uno per l'industria e uno per l'agricoltura) scelti in base alle loro specifiche capacità tecniche e professionali, oltre che per le loro qualità politiche.

Per questo, anche se il fenomeno è sfuggito ai più, ci sembra di dover sottolineare questa intensa attività del PCUS come uno dei fattori di rinnovamento più profondi che siano stati introdotti nella vita del partito dal XX congresso in poi e come uno degli aspetti più interessanti dello sviluppo della società sovietica sulla base dei principi stabiliti appunto dal XX e successivamente dal XXII congresso.

Accanto a questo, dobbiamo poi collocare nello stesso spirito la trasformazione degli organismi di controllo di partito e di Stato che si sta sviluppando parallelamente al rinnovamento organizzativo del PCUS.

I nuovi comitati di controllo, che sorgono a tutti i livelli: Repubbliche, regioni, distretti, territori, città, rioni, fabbriche, cantieri, uffici, reparti, ecc. riprenderanno direttamente l'antico principio leninista dei «rabkrin» (rabocie khrisziankie inspezii, cioè ispezioni operaie e contadine) per sviluppare democraticamente il controllo dell'esecuzione affidandolo alle masse popolari.

«Questo principio — scrive la Pravda nel suo editoriale di stamattina — era stato profondamente violato da Stalin. Nel periodo del culto il sistema di controllo formato nei primi tempi dal potere sovietico, era stato sostituito con un apparato burocratico di controllo staccato dalle masse. Le misure prese negli ultimi anni dal partito per liquidare le conseguenze del culto, pur migliorando il lavoro degli organismi di controllo, non erano riuscite a ristabilirne completamente la natura leninista».

Augusto Pancaldi

Cortina

I tre tedeschi a 270 metri dalla cima del Lavaredo

CORTINA, 20.

I tre rocciatori tedeschi, impegnati da 12 giorni nell'apertura della nuova via «direttissima» sulla parete Nord della Grande di Lavaredo, hanno proseguito anche ieri nel loro tentativo di raggiungere la vetta.

Il ritmo di scalata di Siegert, Kauschke e Unerl è sensibilmente aumentato. I tre bavaresi hanno superato nuovamente 30 metri di parete, raggiungendo quota 330 e trovandosi ora a 270 metri dalla conquista della meta. L'accelerazione è dovuta soprattutto alle condizioni più favorevoli del tempo. Il termometro, che nei giorni scorsi era sceso a meno 30 sotto zero, oggi ha fatto registrare una temperatura oscillante tra i 15 e 18 gradi.

Dal Katanga in Angola

I mercenari di Ciombe al servizio di Salazar

ELISABETHVILLE, 20

I sanguinari mercenari bianchi che lasciano il Katanga contano di mettersi a disposizione del fascista Salazar per la repressione del movimento di liberazione in Angola. Oggi pomeriggio, con alla testa la bandiera katanghese, gruppi di mercenari belgi, tedeschi e francesi che prestavano servizio con le forze del Katanga hanno lasciato Kolwezi (la roccaforte di Ciombe che sarà domani occupata dalle forze dell'ONU) e si stanno ora dirigendo verso Dilolo, a 450 km. da Kolwezi, alla frontiera con l'Angola.

Essendogli stato chiesto se i suoi uomini pensassero di mettersi al servizio del Portogallo, il capo dei mercenari «comandante Bob» (francese), ha risposto che «per il momento siamo sempre al servizio del presidente Ciombe. Dopo, diremo dalle offerte che ci verranno fatte». Altre fonti hanno dichiarato che in effetti accordi sono già in atto fra il governo fascista di Lisbona e i mercenari per l'impiego di costoro contro il movimento di liberazione angolano.

Questo primo gruppo di mercenari, una settantina di uomini, si era riunito dinanzi alla casa del «comandante Bob» per ascoltare la sua ultima allocuzione. Il comandante ha ringraziato i suoi uomini a nome di Ciombe e suo personale, dicendo che è per merito loro se Ciombe è «ancora considerato dall'ONU un interlocutore valido». E' stato dato quindi l'ordine di partenza e i mercenari sono partiti a bordo di un convoglio di jeep, autocarri e mezzi blindati. Un distaccamento di retroguardia terminerà lo sminamento dei ponti e domani la strada dell'ONU sarà completamente sgombera e libera.

DALLA PRIMA PAGINA

Krusciov

reciproci interessi. Una di tali questioni, delle quali il governo del nostro paese si è occupato per parecchi anni, è la conclusione di un accordo sulla messa al bando di tutti gli esperimenti nucleari.

«Siamo d'accordo con voi sul fatto che per controllare un divieto degli esperimenti nucleari nello spazio superiore, nell'atmosfera e sott'acqua bastano i mezzi in possesso di ciascun paese. Non siamo invece riusciti a trovare una soluzione per ambedue accettabile circa il problema del divieto degli esperimenti sotterranei. Il principale ostacolo a un accordo è la richiesta americana per un controllo ed una ispezione internazionale sul divieto di esperimenti sotterranei nei territori delle potenze nucleari. Vorrei ritenere che voi stesso comprendiate la giustezza della nostra posizione secondo cui anche i mezzi nazionali sono adesso sufficienti per controllare questa forma di esperimenti in maniera tale da poter essere certi che tutte le parti osservino l'accordo. Precedentemente non desideravate riconoscere apertamente questo reale stato di cose e adottarlo quale base per la immediata conclusione di un accordo su un divieto degli esperimenti. Desiderando trovare una base reciprocamente accettabile per un accordo, l'URSS ha fatto recentemente un importante passo per incontrare a metà strada l'Occidente, accettando l'installazione di stazioni sismiche automatiche. Questa idea, come è noto, non venne proposta da noi. Fu avanzata da scienziati inglesi ad una recente riunione a Londra dei partecipanti al movimenti Pugwash».

Nel seguito della lettera Krusciov afferma quanto si è già detto: per favorire il raggiungimento del nobile obbiettivo d'un accordo anti-H, l'URSS è ora disposta a venire incontro anche alla richiesta di ispezioni «in loco».

Lo scambio di lettere fra Krusciov e Kennedy è stato confermato successivamente a Washington, dove si attendono — a partire da martedì prossimo — colloqui con la partecipazione anche della Gran Bretagna, per proseguire le discussioni relative ad un accordo finale sull'arresto degli esperimenti. Tali colloqui rappresenteranno il proseguimento delle conversazioni già iniziate a New York tra Stati Uniti ed URSS. L'Unione Sovietica sarà rappresentata in queste conversazioni da Nikolai Fioderenko, nuovo ambasciatore presso le Nazioni Unite, e da Semyon Tsarapkin, presidente della delegazione sovietica presso la commissione dei 18 per il disarmo a Ginevra. Gli Stati Uniti saranno rappresentati da William Foster mentre la Gran Bretagna sarà rappresentata dal suo ambasciatore a Washington, sir David Ormsby-Gore.

Amendola

so di politica meridionalista e nazionale, che rappresenti un'alternativa democratica ed antimonopolistica.

L'attuale crisi della politica di centro-sinistra — ha proseguito Giorgio Amendola — determinata dalla prepotente volontà egemonica della DC, che intende innanzitutto conservare e rafforzare il suo monopolio politico, ha impedito l'attuazione del pur insufficiente e limitato programma di centro-sinistra. La DC si conserva libertà di scelta e tutto viene rinviato alla prossima legislatura: regioni, riforma agraria e programmazione. Ciò significa assicurare almeno qualche altro anno alla continuazione dell'attuale processo di espansione monopolistica, con conseguenze che potranno essere irrimediabili. Fra due o tre anni, ad esempio, l'emigrazione dal sud di forza-lavoro potrà aver creato una situazione nelle province campane tale da rendere ormai impossibile uno sforzo di sviluppo economico equilibrato.

Vi è una responsabilità — ha affermato il compagno Amendola — per questa proroga concessa ai gruppi monopolistici; una responsabilità che spetta soprattutto alla DC e per cui essa deve essere giudicata e condannata dagli elettori. Ma vi è una lezione da trarre. Quello che non si è fatto nel 1962 potrà essere fatto nel 1964 e 1965, a condizione che il giudizio degli elettori colpisca la prepotente volontà egemonica della DC e le tolga voti e forza. La DC si è dimostrata l'ostacolo principale alla attuazione di una programmazione democratica: ciò richiede che la sua forza sia diminuita, che essa paghi il prezzo necessario per le sue avventure reazionarie (Tambroni) e per la sua ostinazione (Moro) a non voler attuare nemmeno gli impegni che, in un certo momento, era stata costretta a prendere. E non basta. L'esperimento ha dimostrato che il PSI da solo non riesce ad imporre alla DC un accordo soddisfacente, nè il rispetto di questo accordo. Per piegare la prepotente volontà di egemonia della DC non basta perciò il solo PSI, ma occorre la forza di tutto il movimento operaio unito, sono necessarie tutte le energie sprigionate dall'unità nella lotta delle masse popolari. Ci vuole cioè l'apporto insostituibile del PCI. Ecco perchè la discriminazione anticomunista gioca a tutto favore della DC e dei gruppi monopolistici. Aver accettato questa discriminazione anticomunista è il principale errore del PSI, è la causa di tutti i cedimenti che hanno condotto all'attuale sconfitta, all'inganno ed all'umiliazione subiti.

Ecco perchè — ha concluso Giorgio Amendola — la volontà popolare deve imporre nella prossima consultazione elettorale il passaggio dal centro-sinistra ad una svolta a sinistra, che sia condizione di una politica di rinnovamento strutturale, indispensabile per l'avvenire di Napoli e del Mezzogiorno.

Alicata

avanzare direttamente nella lotta politica e sociale del nostro paese.

Affrontando a questo punto i problemi posti dalla crisi dell'attuale formula di governo, il compagno Alicata ha sottolineato come tutto lo sviluppo degli avvenimenti ha confermato la giustezza delle posizioni da noi prese nei confronti della politica e del governo di centro sinistra. Si vede oggi — egli ha detto — quanto avessimo ragione nel denunciare fin dall'inizio che mancava alla Democrazia Cristiana la volontà politica di realizzare perfino gli elementari presupposti democratici contenuti nel pur limitato programma del governo Fanfani e come soltanto attraverso un appello unitario di tutte le forze operaie e democratiche alla vigilanza, alla mobilitazione, alla lotta delle masse, potessero essere battute le resistenze conservatrici e reazionarie. Quando quest'appello c'è stato, un risultato, sia pur parziale, non è mancato. Ma la DC e i gruppi dirigenti della borghesia hanno approfittato dell'orientamento sbagliato, prevalso a questo proposito nel Partito socialista e anche nelle altre forze democratiche del centro sinistra, per portare la situazione al punto in cui siamo arrivati. Si tratta ora di rimontare la corrente, e oggi ce ne sono tutte le possibilità. In quest'azione a noi spetta un ruolo insostituibile, come i fatti hanno dimostrato, un ruolo che ci viene anche dalla chiarezza e dalla coerenza con cui ci siamo mossi nel passato e ci muoviamo oggi. La presentazione della mozione di sfiducia alla Camera è un momento di questa azione: essa deve però proiettarsi contemporaneamente nel paese con iniziative molteplici verso gli elettori, verso le masse.

I comunisti — ha concluso Alicata — debbono far sì che la giornata del 21 gennaio segni l'inizio di una mobilitazione generale del Partito, dia slancio a tutti i militanti, sia il segno che una grande battaglia politica è ormai aperta, quella delle elezioni politiche generali. In questa battaglia il Partito deve essere capace di raccogliere una grande vittoria, una vittoria necessaria alla democrazia italiana, una vittoria necessaria per realizzare la svolta a sinistra.

Concluso il discorso, molti dei presenti hanno fatto pervenire alla presidenza numerose domande sui più scottanti temi dell'attualità politica interna ed internazionale. A tutte ha risposto l'oratore che è stato ripetutamente e calorosamente applaudito.

Romagnoli

condotta. Ma quando ci si dice oggi, giudicando il ruolo e la posizione del nostro partito nell'Italia di questi anni, dopo la Liberazione: «Siete stati costretti a stare nella democrazia», noi rispondiamo di no! Che abbiamo voluto starci e soprattutto che abbiamo costretto a starci gli altri. Questo battendoci contro tutti i tentativi reazionari di questi 17 anni, contro gli Scelba e contro i Tambroni, dalla legge truffa del '53, al movimento del luglio '60; questo per rinnovare le strutture dello Stato nelle sue componenti economiche, nei suoi rapporti con i cittadini, nella sua articolazione democratica (le regioni), nella sua secolare indifferenza per i problemi meridionali, secondo quei più alti principi di libertà e di giustizia che sono delineati nella nostra Costituzione.

La seconda parte del discorso di Romagnoli è stata quasi interamente dedicata alla situazione in cui versa la politica del centro-sinistra su scala nazionale e, fatte certe differenze, nella Regione Siciliana. Venendo meno al programma globalmente concordato con i socialisti sul terreno delle regioni e dell'agricoltura, la DC ha compiuto un passo inatteso? Decisamente no. Si trattava di un lavorio politico che durava da mesi e che aveva avuto almeno due momenti anche troppo chiari: l'elezione di Segni ed il Consiglio nazionale d.c. Non c'erano quindi molte illusioni da farsi ed il PCI lo aveva dichiarato subito, pur riconoscendo che il centro-sinistra spostava la situazione italiana su un terreno per qualche verso più favorevole, liberando per esempio, alcune forze rinnovatrici nella stessa DC.

Il gruppo dirigente di questo partito però, cioè il gruppo doroteo, considerava e considera il centro-sinistra solamente una manovra politica che ha come principale obbiettivo il mantenimento del potere con la divisione delle forze popolari di sinistra.

Falsa e contraddittoria rimane perciò la posizione assunta da Nenni e dalla maggioranza nel comitato centrale socialista, di interrompere l'intesa politica con la DC ma di non provocare la crisi, di pronunciarsi sulla mozione comunista contro il governo nel senso di polemizzare con la DC ma di astenersi nel voto. E' qui infatti che si viene meno ad un elementare dovere di chiarezza politica verso il paese.

Un altro aspetto grave della questione — ha detto a questo punto Romagnoli — è che questa degenerazione del centro-sinistra ha fatto registrare nel paese tutta una serie di conseguenze negative di cui mette conto segnalare alcune fra le più vistose. Si sono formati stati d'animo di malcontento che colpiscono non la DC e i suoi gruppi conservatori, ma tutto il centro-sinistra; anzi, tutta la politica del centro-sinistra. Gli aumenti dei prezzi degli alimentari e degli affitti hanno provocato un malcontento generale. Uno dei grossi movimenti di massa in corso nel paese, quello dei metallurgici, che prima di Natale pareva giunto a costringere la Confindustria ad un cedimento, si è trovato nuovamente di fronte ad un ringalluzzito irrigidimento padronale, conseguenza della politica che è stata fatta. E poi, il modo con cui si è proceduto alla nazionalizzazione elettrica, la tendenza all'intrigo alla sommità della organizzazione politica, hanno finito col creare una irritazione generale, alimentata da destra, che finisce col rivolgersi contro gli istituti stessi della democrazia e che gli ambienti reazionari sfruttano per un attacco contro il «partitismo».

Il pericolo più grave è che questo complesso di elementi degenerativi provochi un riflesso verso posizioni non democratiche e qualunquistiche. E' su questo che va fatta al PSI la critica principale, quella cioè di un orientamento generale errato che ha favorito il logorio e la involuzione politica. La mozione di sfiducia presentata dal PCI alla Camera si propone appunto, come compito primario, di provocare un dibattito chiarificatore che investa tutto l'arco dello schieramento politico nazionale e che ponga le premesse per risalire la corrente di questa situazione negativa.

E il centro-sinistra regionale — ha proseguito Romagnoli — è fuori da questa crisi o vi è coinvolto? In Sicilia la questione si presenta per alcuni aspetti diversa. Qui il bilancio regionale e la istituzione del-l'ente minerario sono stati approvati alcune settimane fa con il voto determinante dei comunisti. Fallito cioè, l'estate scorsa, il primo esperimento di centro-sinistra, vi è stato un risveglio generale nell'azione delle masse operaie e contadine, del ceto medio, degli intellettuali, e su questo sfondo un ristabilirsi anche dell'azione politica e di alcuni importanti legami unitari fra noi e i socialisti.

Ciò ha imposto alla DC l'accettazione di un programma in qualche parte più avanzato, ma l'ha anche spaccata in due dimostrando che con tutta la DC, come è adesso, non è possibile attuare reali misure di rinnovamento.

Dorotei

gomento gollista, sostenendo che i precedenti inglesi in materia di «libero scambio» (e quindi anti-MEC) «potrebbero far sorgere il dubbio che la domanda di adesione inglese ancora si ispiri a quelle valutazioni e a quegli obiettivi».

In sostanza, ricalcando l'atteggiamento ufficioso gollista, Colombo invece che di «adesione» della Gran Bretagna al MEC, parla vagamente e cautamente di possibili conclusioni su un «inserimento che potrebbe accelerare il processo di *accostamento* dell'Inghilterra all'Europa». Si tratta, nel linguaggio diplomatico, di una posizione che sul piano della trattativa si discosta di poco dalla posizione gollista, la quale, appunto, è favorevole non all'adesione, ma a una lunga *anticamera* inglese nel MEC.

Come si vede, la intervista di Colombo conferma lo stato di confusione e di divisione in cui versa attualmente la politica estera della maggioranza. Da un lato Fanfani (con l'ausilio di Saragat) di fronte alle difficoltà europee alimenta un «antigollismo» di facciata e ripiega sull'inserimento sempre più netto dell'Italia nella sfera americana. Dall'altro i «dorotei» (che esprimono, anche in questo caso la volontà di fondo e la prospettiva reale della classe dirigente neo-capitalista, fortemente «europeizzante») propongono una linea che punti sull'allineamento se non alle posizioni estreme del gollismo, certo alle sue sostanziali vedute su una Europa saldamente ancorata alla realtà franco-tedesca. Su questa linea «dorotea», che in sostanza accetta l'egemonia gollista e adenaueriana facendo propria, appena attenuandola, la posizione gollista tesa ad infliggere una lunga «anticamera» all'Inghilterra, si trovano, nella DC, anche i gruppi «scelbiani». All'altro estremo, nella maggioranza, si trova poi la posizione velleitaria di La Malfa e dell'opinione «radicale» che tenta di inserire nel giuoco la terza ipotesi di un asse Roma-Londra, peraltro estremamente vaga e remota.

Della difficile situazione creatasi in Europa e dei nuovi progetti americani per dotare di nuove unità missilistiche «mobili» le forze armate italiane, si parlerà al prossimo Consiglio dei ministri che, forse, si terrà domani.

La settimana, che avrà al suo centro la discussione sulla mozione di sfiducia presentata dal PCI (che forse andrà in discussione mercoledì) vedrà dunque il già difficile intreccio di posizioni e interessi della maggioranza ulteriormente complicarsi.

DISCORSI DOMENICALI — La vigilia elettorale già imprime ai discorsi domenicali un suo carattere polemico più pronunciato. Ieri, parlando a Cassino, Andreotti ha detto, con chiaro riferimento alle cifre ottimistiche degli oratori «fanfaniani» che, finchè in Italia non si sarà raggiunto «un minimo di salario sufficiente per vivere, il parlare di miracolo economico è insieme una bestemmia e una provocazione». A proposito del centro-sinistra egli ha poi dichiarato che «ogni mutamento di formule parlamentari è bene accolto se ha capacità ricostruttiva maggiore, o almeno eguale, a quella che si è avuta dal 1947 a oggi». L'on. Lucifredi, parlando a Rapallo, ha raggiunto, in materia di rivelazioni sul «finalismo» del centro-sinistra, accenti di rara chiarezza. Egli ha detto che tutte le più catastrofiche soluzioni sono possibili «finchè non vi sia rottura piena tra socialisti e comunisti» e che è grave che «il PSI tuttora respinga l'idea dell'isolamento del PCI che pure era stata la mèta vagheggiata dalla politica di centro-sinistra». L'on. Donat Cattin, in un discorso a Torino, ha confermato l'intenzione della DC di far svolgere le elezioni politiche il 21-22 aprile, previa approvazione, nello scorcio dell'attuale legislatura, della legge sulle aree fabbricabili, della Regione Friuli-Venezia Giulia, dell'assestamento del bilancio e della riforma delle Camere.

MARIO ALICATA - Direttore

LUIGI PINTOR - Condirettore

Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini 19 - Telefoni: Centralino numeri 4950351, 4950352 4950353 4950356 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1 29795) 6 numeri annuo 10 000, semestr. 5 200, trimestrale 2 700 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11 000, semestrale 6 000, trimestrale 3 170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8 350, semestrale 4 400, trimestr. 2 300 RINASCITA: annuo 6 500; semestrale 3 400; VIE NUOVE: annuo 6 500; semestr. 3 400 Estero: annuo 8 000, 6 mesi 4 500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 15 000; VIE NUOVE + UNITA 6 numeri 13 500, RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 19 000, RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 17 500 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 62, 63 64, 65 - TARIFFE (millimetro colonna) Commerciale Cinema L. 200, Domenicale L. 250 Cronaca L. 250, Necrologie Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 900; Legali L. 350

Stab. Tipografico G. A. T. E. Roma - Via dei Taurini 19

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia), deficienze ed anomalie sessuali). Visite pre-matrimoniali Dott. F. MONACO, ROMA - Via Volturno n. 19 int. 3 (Stazione Termini). Orario: 9-12 16-18 escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Telef 474784. A Com. Roma 10019 del 22-11-1954